

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1879

parlo. Havvi una questione pregiudiziale in favore della nostra raccomandata, ed è il principio, per non dire la massima, già sancito dalla Camera in occasione dell'ordine del giorno che fu presentato dall'onorevole Bonghi.

Brindisi è un porto di prima classe; la linea di cui parlo è necessaria ad allacciare quel porto colla grande arteria nazionale Taranto-Potenza-Eboli-Napoli-Roma. Essa è indispensabile alla congiunzione dell'Jonio all'Adriatico; che dico? Essa è il necessario proseguimento e complemento della grande linea litoranea che ha i suoi due punti estremi a Reggio e a Taranto, e che dovrebbe denominarsi Reggio-Brindisi, se vuole corrispondere ai suoi fini, alla sua ragione economica e politica.

Infine considerate anche sotto altro punto di vista la questione. Questi due nomi Brindisi e Taranto non vi destano chiara e manifesta al pensiero la necessità di congiungere il porto di prim'ordine che mira all'Oriente con uno dei principali emporii e ripari della difesa nazionale? Taranto, se non lo è ancora, è destinato a ridiventare uno dei principali porti militari d'Italia. La trascuraggine del passato deve certamente avere le sue riparazioni in un prossimo avvenire. Sono ragioni potentissime e primeggianti d'ordine generale quelle che favoriscono la causa della Brindisi-Taranto. Non è in nome solo di un collegio o di una provincia che di essa vi si parla; è la grande patria, è l'Italia che in essa vi addita una delle sue necessità principali.

VILLANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Villani.

VILLANI. Per un piccolo interesse, per una brevissima linea, dirò pochissime parole. Si ricorda la Camera che la congiunzione Codola-San Clemente, o Codola-Nocera, fino dal 1876 era promessa dal Governo, con assicurazione che sarebbe eseguita prontamente nel corso dell'esercizio di quell'anno; ebbene, oggi siamo già a due anni dopo, e questa congiunzione, la quale fu decretata dal Parlamento, è ancora un desiderio. Ora, poichè nell'articolo 9 si parla della precedenza delle costruzioni, io prego la Camera di stabilire che sia una delle prime a costruirsi, non dovendosi spendere che appena lire 500,000 e non trattandosi che di tre chilometri e mezzo di via.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare per esprimere l'avviso della Commissione intorno a questi emendamenti proposti all'articolo 9.

GRIMALDI, *relatore*. Rispondo dapprima a quanto chiedeva l'onorevole Plutino intorno alla linea da Novara al confine svizzero presso Pino.

È evidente che per effetto dell'atto internazionale questa linea deve trovarsi compiuta contemporaneamente alla linea principale del San Gottardo; cosicchè nell'articolo 9 non si fa altro che riprodurre la disposizione racchiusa nell'atto internazionale. Ma osservava l'onorevole collega Plutino, che la linea principale del San Gottardo è già pressochè al suo termine, e non potrebbe trovarsi egualmente finita la linea da Novara al confine svizzero presso Pino. A me non resta su questa seconda parte altro a dichiarare se non che confido che il Governo farà tutto quanto è in lui per poter raggiungere lo scopo dell'atto internazionale; per poter soddisfare all'obbligo che ha l'Italia verso le altre potenze che sono con lei in consorzio per effetto della convenzione del 1869 e di quella suppletiva del 1878. Sicchè, o signori, quanto alla prima parte a me pare evidente che non si possa fare a meno di inserire un articolo, che è appunto la prima parte del 9, in cui si riproduca il concetto medesimo contenuto negli atti internazionali del 1869 e del 1878.

L'onorevole Compans riproduce qui una domanda, della quale io ho avuto l'onore di occuparmi altra volta, e sulla quale espressi l'idea mia personale e quella della Commissione; dicendo che la linea Ivrea-Aosta aveva tutta la ragione per precedere le altre della seconda categoria. Ripeto quello che dissi allora, cioè che si tratta d'una regione d'Italia in una posizione eccezionale sotto ogni rapporto, e che perciò merita, lo riconfermo anche questa seconda volta, tutti i riguardi della precedenza.

D'altra parte l'onorevole Compans e l'onorevole Gentinetta accennarono ad una cosa che nell'atto in cui parlo non ha nessun carattere d'urgenza, ma che potrebbe divenire importante nell'avvenire, cioè il traforo del monte Bianco. Di questo si cominciano ad occupare gli studiosi, se ne comincia così a parlare vagamente in Italia e in Francia. Naturalmente il Governo che nell'attualità nulla potrebbe fare di concreto, ha il debito, a mio modo di vedere, di fare degli studi da sua parte perchè ove questa idea possa avere un'effettuazione pratica, si trovi nel caso di avere gli studi relativi, in modo da rispondere a questo, che davvero sarebbe un giusto desiderio non meno di quella regione che di tutta Italia.

Non mi resta dunque che a far voti con l'onorevole Compans perchè il Governo studi questo progetto e che occorrendo, quando che sia, o con atto internazionale o con legge provveda alla sua attuazione.

Vi è in terzo luogo l'emendamento che si riferisce alle linee di congiunzione dei capoluoghi di provincie. È evidente che questi furono già contemplati